

Centro-sinistra
Yacht e austerità

Snesse nubi si addensano sul centro-sinistra, sul governo, sul "miracolo", sui parenti dei ministri, sugli investimenti; insomma, una specie di diluvio universale prevede il Messaggero se gli italiani non si decidono a stringere la cinghia, a ridurre i consumi. In Italia si consuma troppo, si dissipa la ricchezza e non si pensa invece ad investire con la conseguenza non solo di limitare la produzione di ulteriore ricchezza ma, anche, con il pericolo di buttar via all'aria in quattro e quattr'otto il ben di Dio che a costo di tanti sacrifici siamo stati capaci di raggruppare nel passato decennio.

tonantica, come ha detto la primavera Fiera di Milano, senza dare ascolto ai consigli del figlio, un giovanotto che sta dando gli esami di maturità, e della figlia universalista, che già avevano annunciato la novità agli amici, invitandoli, accogliendo lo accorato appello ha disatteso i programmi. Sì, si andrà al mare in agosto — ha deciso — ma niente barca. Ci rimarrà sempre la possibilità, ha detto, concludendo il consiglio di famiglia, di costruire non una, ma più barche utilizzando il quotidiano e il rotocalco che la famiglia acquista abitualmente; oppure, se proprio si vorrà fare uno strazio, se i figli vorranno distinguersi, la barchetta potranno costruirsi con i celastri e i resistenzialisti fogni della edizione speciale del Time.

Il signorino di Torino, padrone della FIAT, questa soddisfazione non potrà toglierla, ha aggiunto con una punta ironica il rap. Rossi, concludendo il citato consiglio di famiglia. Proprio di questi giorni pare che un cantiere ligure gli stia allestendo il varo di un piccolo, modesto, quasi monastico yacht con tre motori, i seramenti ricoperti con un metallo prezioso e tutta una serie di migliorie. Anche queste semplici per-

E visto che è estremamente urgente mettersi sul sentiero dell'austerità — si, perché il centro-sinistra è prima di tutto austerità — eccoli un invito a rinunciare alla smania festaiola da cui sembrano ossessionati, tra luglio e agosto, un paio di milioni di abitanti della penisola i quali, armi e bagagli, lasciano il domicilio abituale per trascorrere quindici o venti giorni al monti o al mare.

Il rap. Rossi che aveva già deciso di comprarsi a rate una barchetta di plastica, visto che il 1962 è l'anno del boom della mo-

Diamine, signori, un po' di austerità!
saccenti

Camera

La decisione di sedere in permanenza

Da ieri pomeriggio la Camera siede ininterrottamente per esaminare la legge istitutiva della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. La seduta non sarà sospesa fino a quando la legge non verrà approvata. I deputati hanno passato tutta la notte in aula, e si apprestano a continuare la discussione per la giornata di oggi e per tutto il tempo che sarà necessario fino all'esame ed alla approvazione dei 71 articoli di cui si compone la legge. E' stato necessario giungere a questa decisione di fronte all'accanito ostruzionismo messo in atto dalle destre che, usufruendo di tutte le possibilità offerte dal regolamento, hanno protratto la misura di discussione di ogni articolo e relativi emendamenti, nel chiaro intento di impedire che la legge venisse approvata.

potere legislativo della Regione sottrarre, una serie di materie: agricoltura, industria e commercio, tutto il settore dell'urbanistica e del turismo, una parte dei lavori pubblici. In questo intento sono stati presentati all'articolo 4, ben sedici emendamenti, otto liberali e otto missini. Poi sulle repliche agli emendamenti, devono esprimere il loro parere i relatori, di maggioranza e di minoranza, e il rappresentante del governo. Infine si deve passare al voto. Ognuno di questi emendamenti è stato illustrato, con ampiezza di argomentazioni, dai vari oratori. Al banco del governo il ministro Medici e pochi deputati in aula hanno seguito i lunghi discorsi degli oratori liberali e missini. Nonostante il nervosismo, però, nessun incidente si è verificato, fino a quando, alle ore 22 precise, dopo cinque ore e mezza di seduta, terminata la illustrazione degli emendamenti, il ministro ROBERTI ha preso la parola per chiedere al Presidente quale ordine intendesse dare ai lavori. Essendo stati illustrati tutti gli emendamenti, la discussione ed il parere della minoranza e del governo sarebbero stati dati su ognuno di essi o sul complesso dei sedici emendamenti? Poiché i deputati comunisti e socialisti rientravano in aula, l'on. Roberti insinuava che il Presidente (era L. Causi a presiedere da circa un'ora) avesse messo in moto il campanello che richiama i deputati

in aula per il momento del voto. Alcuni deputati, fra i quali i socialisti Albertini ed Alberlohi protestavano vivamente contro l'insinuazione del deputato missino. E' iniziata quindi la discussione sul complesso degli emendamenti. In questa sede i deputati missini chiedevano di nuovo, uno per uno, la parola. Di fronte alla nuova ostruzionistica che si sviluppava quindi in modo massiccio, era necessario trovare, nel regolamento della Camera, un mezzo per battere la manovra ostruzionistica. Era l'on. RUSSO SPERNA del gruppo d.c. a chiedere quindi che la seduta non venisse sospesa e si potesse invece interrottamente fino all'approvazione della legge. Il compagno CAPRARA si è associato alla richiesta dell'on. Russo Sperna: senza contestare tuttavia a nessun gruppo — egli ha detto — il diritto di servirsi dell'arma dell'ostruzionismo, noi comunisti, che siamo stati i primi a presentare la proposta di legge istitutiva della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, riteniamo sia necessario che la seduta proseguisca senza interruzione, fino alla conclusione del dibattito. Nel corso della notte la Camera ha proseguito l'esame degli emendamenti all'articolo 4 ed ha ascoltato il parere, sull'argomento, del relatore di minoranza Albertini e del relatore di maggioranza.



Il Capo dello Stato, Segni, ha presenziato ieri, a Roma, nella caserma Italia del Lido di Ostia, alla celebrazione del 188. anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. Nella tribuna di onore, dove ha preso posto con le più alte cariche dello Stato, Segni ha assistito alla sfilata delle truppe. Nella foto, un momento della manifestazione.

Consiglio nazionale d.c.

Non si faranno altre nazionalizzazioni

Il consiglio nazionale dc ha approvato a maggioranza la relazione di Moro, che ha avuto il voto contrario degli scelti amici (ma non quello degli amici di Andreotti, favorevoli alla nazionalizzazione della energia elettrica). Approvando la nazionalizzazione elettrica, la mozione sottolinea che l'iniziativa privata (cioè quella dei monopoli) rimane il cardine essenziale e insostituibile dello sviluppo economico e conferma che i provvedimenti di nazionalizzazione non saranno adottati per altri settori della vita economica. Grave, ai fini della formazione delle giunte locali, la conferma delle direttive del 1960, che consentono alla Dc di far maggioranza anche con i monarchici oltre che con i socialisti. I consiglieri della corrente di Base, eccetto il ministro Sullo, hanno espresso riserve su quest'ultimo punto e sulla parte che motiva la nazionalizzazione elettrica.

Mo' ha dedicato il suo discorso di replica soprattutto alla polemica di Scelba, preoccupandosi di acquistare le minacce, innanzi tutto con la assicurazione (diretta anche a Malagoli) che la Dc non pensa ad altre nazionalizzazioni. Per quella elettrica non è possibile tornare indietro, pena una crisi di governo senza possibile alternativa. Raccomandando «una opposizione nel partito meno nettamente differenziata», Moro ha toccato il problema sollevato da Scelba del «voto secondo coscienza», affermando su questi temi «non è possibile venirci meno alla disciplina di partito». Anche il capo dei deputati d.c., Zaccagnini, ha parlato nel corso della discussione della disciplina di partito constatando che sulle posizioni di Scelba si trova «una parte consistente del gruppo della Camera». Naturalmente, anche Zaccagnini, come altri oratori pronunciatisi a favore della nazionalizzazione, non hanno mancato di assicurare la destra sul carattere «non puntualistico» del disegno preparato dalla maggioranza di centro-sinistra. Ma qua e là, emerso anche il dubbio che per il timore di non punire sia esagerato. Tipica la caustica affermazione di Sullo, secondo la quale mentre in Francia e in Inghilterra la nazionalizzazione fu «quasi una concesa», da noi «l'indennizzo è equo, più che equo». Si è rifatto a un nome di destra come Piccoli per sostenere che lascia dubbi «il permanere di aziende di alta potenzialità, in tegre nella loro struttura di uomini e mezzi». Poi, il dirigente basista si è affrettato a rassicurare che la Dc «non può promuovere nazionalizzazioni al di fuori del settore delle imprese di pubblica utilità».

Anche Donat Cattin ha parlato a favore della nazionalizzazione e della relazione di Moro. Di Scelba Bertelli e Pella, ha detto che se non ci fossero, bisognerebbe inventarli, «per avere un segno che un rinnovamento c'è». Costoro — ha detto polemicamente — non si ricordano del dovere di rendere proprietari i proletari, quando, invece che dell'energia elettrica, si tratta di mezzadria». Donat Cattin ha attaccato la politica dell'INI di subordinare ai monopoli, ha preteso alcune riserve sulla legge per la nazionalizzazione, ha attaccato «l'intollerabile pressione dei gruppi elettrici»; e a proposito dello scoloro alla FIAT («si è rotta una catena che per nove anni ha impedito di scorporare») ha detto che «è un atto di liberalizzazione». «Ci si lamenta — ha aggiunto — di alcune violenze di oggi ma nessuno si lamenta del ricatto della discriminazione, del clima di paura creato per tanti anni dall'impresa». Tra gli oppositori oltre allo scelbiani Martinielli e a Tamboni, ha tuonato Gonella, che ha ripetuto la sua opposizione alla nazionalizzazione.

FANFANI il presidente del Consiglio ha parlato nella seduta pomeridiana del Consiglio nazionale dc, svolgendo un discorso tranquillo, ma tuttavia polemico con i «seminatori di panico». Quanto alla polemica della destra sui voti comunisti «a favore del governo», Fanfani ha detto che i casi in cui il voto favorevole si è avuto su qualche provvedimento, non è di tale natura, «da portare implicazioni politiche, e del resto non si tratta di voti determinanti». Comunque, i tre partiti di governo e il Psi opereranno a suo avviso «per mantenere determinanti solo i loro voti». In questa affermazione, è forse sottintesa la polemica con quei settori della Dc che vogliono votare contro il

Sicilia

politica del sottogoverno della discriminazione e del clientelismo sotto la quale i partiti della classe operaia sono sempre battuti. Il voto dell'Assemblea che ha dato la maggioranza alla mozione comunista, ha il merito di aver posto fine ad ogni tentativo di nascondere e di rinviare la crisi. Esso esprime, in termini parlamentari, il disagio crescente nei settori della maggioranza che si era già manifestato sia nel comitato regionale socialista e sia nel gruppo parlamentare dc. Questo disagio trova riscontro nell'immobilismo del governo di fronte alla spinta crescente dei lavoratori delle campagne e della città che premono per l'accogliimento delle loro rivendicazioni e per un programma di rinnovamento che è stato invece eluso dagli accordi stipulati tra i dirigenti dei partiti della maggioranza governativa. La segreteria regionale e il gruppo parlamentare comunista ritengono ormai necessario battere il tentativo in atto da parte della Dc di salvare il governo ed un programma di sostanziale conservazione e di trasformismo politico. Oggi — conclude il comunicato — e invece possibile costruire le premesse per la creazione di un nuovo governo sulla base di un programma avanzato di sviluppo economico e di riforme sociali e democratiche, e dell'affermazione autonoma per cui esiste una maggioranza nell'Assemblea regionale».

Palermo

Gli sviluppi della situazione siciliana dopo il voto dell'Assemblea che ha messo in minoranza il governo D'Angelo, sono stati esaminati a Palermo nel corso di una riunione congiunta della segreteria regionale e del gruppo parlamentare del Partito comunista. Al termine della riunione è stato diffuso il seguente comunicato: «L'approvazione a larga maggioranza della mozione comunista di censura all'attività amministrativa del governo regionale, ha confermato la situazione di estensione della crisi della maggioranza e la necessità quindi, delle dimissioni della Giunta presieduta dall'on. D'Angelo. L'Assemblea Regionale è paralizzato da questa crisi da quattro mesi, da quando cioè il governo, che non ha mai avuto in realtà, una sua maggioranza, ha bloccato la attività legislativa per impedire che su iniziative e leggi riformatrici potessero formarsi maggioranze che andassero da forze cattoliche ai comunisti, come è avvenuto per le poche leggi approvate dall'Assemblea Regionale e dovute alla iniziativa unitaria delle forze lavoratrici e del Partito comunista. Il «Caso Mangione» costituisce l'ulteriore conferma del fatto che il rifiuto della Dc di adottare un programma di rottura con le forze sociali ed economiche che ostacolano una politica di rinnovamento e di riforme, ed il cedimento della destra socialista a questa linea, portano ai compromessi della tradizionale

Palermo

Si è concluso, a Roma, il sesto congresso nazionale della Associazione sinistrati, danneggiati di guerra, che rappresenta tutte le categorie colpite dagli eventi bellici e non ancora risarcite dallo Stato, a 17 anni dalla fine delle ostilità. Al termine dei lavori, che naturalmente hanno interessato il non ancora risolto problema, è stata votata una mozione conclusiva. In essa, è chiesto che, con un provvedimento legislativo, vengano stanziati 15 miliardi annui a favore della ricostruzione edilizia, lasciando così gli altri 30 miliardi disponibili per il risarcimento degli altri settori. Inoltre, i sinistrati e i danneggiati di guerra chiedono che il Parlamento esamini d'urgenza i progetti di legge presentati da numerosi parlamentari per dare una soluzione equa e definitiva al problema del risarcimento dei danni bellici, poiché la legge generale ha dimostrato di avere evidenti carenze e ha dato luogo a situazioni di ingiustizia».

Palermo

Si è concluso, a Roma, il sesto congresso nazionale della Associazione sinistrati, danneggiati di guerra, che rappresenta tutte le categorie colpite dagli eventi bellici e non ancora risarcite dallo Stato, a 17 anni dalla fine delle ostilità. Al termine dei lavori, che naturalmente hanno interessato il non ancora risolto problema, è stata votata una mozione conclusiva. In essa, è chiesto che, con un provvedimento legislativo, vengano stanziati 15 miliardi annui a favore della ricostruzione edilizia, lasciando così gli altri 30 miliardi disponibili per il risarcimento degli altri settori. Inoltre, i sinistrati e i danneggiati di guerra chiedono che il Parlamento esamini d'urgenza i progetti di legge presentati da numerosi parlamentari per dare una soluzione equa e definitiva al problema del risarcimento dei danni bellici, poiché la legge generale ha dimostrato di avere evidenti carenze e ha dato luogo a situazioni di ingiustizia».

IN BREVE

Riunita la Commissione RAI-TV

Si è riunita ieri la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. Dopo un esito al nuovo ministro di viale, la Commissione ha preso in esame alcune questioni fra cui una proposta di parlamentari calabresi riguardante una trasmissione ritenuta ingiusta nei confronti del Mezzogiorno, un richiamo dell'on. Covelli sulla questione del sorteggio a "Tribuna Politica", una richiesta presentata dal compagno di Lido, di revisione delle norme che regolano la trasmissione politiche.

Capri: il sindaco è decaduto

Il sindaco di Capri, ing. Costanzo Lembo, è stato dichiarato decaduto dalla carica di primo cittadino ed anche dalla carica di consigliere comunale con sentenza della prima sezione della Corte d'Appello di Napoli, senza che il numero di voti per il ricorso venisse presentato da fra elettori di Capri i quali fecero presente che il Lembo, poco prima delle elezioni amministrative del novembre 1960, aveva ottenuto dal Comune di Capri l'appalto per la costruzione di un edificio pubblico.

Roma: visita del Presidente filippino

Il Presidente delle Filippine, Diosdado Macapagal, giunse oggi in visita ufficiale in Italia. La visita di stato non è limitata semplicemente a contatti ed incontri di cortesia, ma pare abbia anche una sua sostanziale appendice nei rapporti di trattative commerciali fra i due paesi. Una nota ufficiosa diramata ieri, rileva infatti che la visita del capo dello Stato filippino si collega all'obiettivo di quella repubblica di ampliare il commercio con l'Europa e l'Italia in particolare. L'ambasciata come centro di arrivo e di distribuzione dei prodotti delle Filippine in Europa.

Traffico: convegno di problemi giuridici

A Perugia, dal 11 al 16 settembre, si svolgerà il X Convegno giuridico internazionale sui problemi del traffico, organizzato dal locale Automobile Club in collaborazione con il Centro Internazionale Magistrati - Luigi Severino». I temi in discussione al convegno saranno «La marcia su file parallele», relatore il dottor Costantino Lapicicchia, consigliere della Corte di Cassazione; «Il regime amministrativo della segnaletica stradale», relatore il dott. Luigi Conte, consigliere di Stato.

Processato il direttore del «Dolomiten»

Il dott. Vincenz Aberhollenzer, direttore del quotidiano di lingua tedesca di Bolzano, il «Dolomiten», è comparso ieri in giudizio davanti ai giudici del locale tribunale, per rispondere del reato di diffusione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico, per avere il 24 gennaio scorso pubblicato notizia relativa alla denuncia di torture inflitte da parte di agenti e carabinieri agli ateneismi in carcere perché sospettati di aver compiuto attentati terroristici in danno di impianti industriali e di linee elettriche.

Ferrovie: riscatto delle Calabro-Lucane?

Contatti sono in corso in questi giorni tra il ministro dei Trasporti e quelli del Bilancio e delle Finanze. Questi colloqui sarebbero in relazione alle richieste di carattere economico del ferroviari. Altri colloqui il ministro dei Trasporti ha avuto con l'Avvocatura generale dello Stato, il che, secondo voci correnti, precluderebbe al provvedimento di riscatto da parte dello Stato delle ferrovie Calabro-Lucane.

Cassa Mezzogiorno: nuovi progetti

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato nuovi progetti di opere per un importo complessivo di 4 miliardi 303 milioni 62 mila lire. Gli stanziamenti risultano così ripartiti: viabilità ordinaria turistica e di binifici 760 milioni 466 mila lire; bonifica e bacini montani 915 milioni 726 mila; acquedotti 2 miliardi 69 milioni 220 mila; asili infantili 48 milioni 791 mila; credito alberghiero 49 milioni 901 mila; istruzione professionale 87 milioni; miglioramenti fondiari 147 milioni 689 mila; legge speciale Calabria 190 milioni 282 mila.

Genova: settimana corta nei negozi

Una indagine per accertare, con il periodo estivo, lo orientamento dei commercianti sul tema dell'orario dei negozi, o meglio della settimana corta, è stata compiuta dalla Camera di Commercio di Genova. L'indagine ha riguardato oltre 7 mila commercianti, di cui circa 5 mila stabili. Le risposte sono state 4 mila; il 54 per cento degli interpellati si sono dichiarati favorevoli alla chiusura nei pomeriggio del sabato oltre a quella della domenica, mentre il 30 per cento ha suggerito di spostare la chiusura stessa al lunedì mattina. Solo il 15 per cento si è dichiarato contrario. Ieri circa 700 fra commercianti e commercianti dei negozi genovesi hanno manifestato davanti alla Prefettura chiedendo l'immediata emanazione del decreto per l'attuazione della settimana corta.

Firenze: affresco del '400

Un affresco raffigurante San Cristoforo è venuto alla luce nella chiesa di San Michele di Carmignano, nei pressi di Firenze. Dai primi controlli si ritiene trattarsi di un'opera di un maestro della scuola fiorentina del primo '400.

Sinistrati di guerra

Chiesti all'anno quindici miliardi

Si è concluso, a Roma, il sesto congresso nazionale della Associazione sinistrati, danneggiati di guerra, che rappresenta tutte le categorie colpite dagli eventi bellici e non ancora risarcite dallo Stato, a 17 anni dalla fine delle ostilità. Al termine dei lavori, che naturalmente hanno interessato il non ancora risolto problema, è stata votata una mozione conclusiva. In essa, è chiesto che, con un provvedimento legislativo, vengano stanziati 15 miliardi annui a favore della ricostruzione edilizia, lasciando così gli altri 30 miliardi disponibili per il risarcimento degli altri settori. Inoltre, i sinistrati e i danneggiati di guerra chiedono che il Parlamento esamini d'urgenza i progetti di legge presentati da numerosi parlamentari per dare una soluzione equa e definitiva al problema del risarcimento dei danni bellici, poiché la legge generale ha dimostrato di avere evidenti carenze e ha dato luogo a situazioni di ingiustizia».

Legge dei Comuni

Aumento ai sindaci ed agli assessori

La Lega dei Comuni democratici, in occasione del prossimo esame parlamentare di alcuni disegni di legge sul problema, si è interpretata dello stato di acutezza che è la crisi identitaria di carica attuale. La mancanza del trattamento previdenziale e assicurativo hanno determinato tra la grande maggioranza degli amministratori comunali e provinciali i quali, per dedicarsi alla carica pubblica, hanno dovuto abbandonare le loro ordinarie occupazioni. La Lega dei Comuni democratici, quindi, anche al fine di salvaguardare la dignità dei pubblici amministratori, ravvisa l'urgenza di una riforma della elezione della giunta di carica attuale e della regolamentazione del rapporto previdenziale e assicurativo. Auspica anche che in Parlamento, i disegni di legge presentati sulla materia si trasformino sollecitamente in un provvedimento che rappresenti un passo avanti indispensabile alla salvaguardia di quei principi di moralità pubblica e alla affermazione del diritto di ogni cittadino sanciti dalla Costituzione repubblicana.